

«Abbiamo un altro stile
Basta vedere come si
è comportato Padoa
Schioppa rispetto a Tremonti»

«Siamo un governo
di coalizione con varie anime
tutte essenziali e importanti
Per questo governeremo 5 anni»

L'INTERVISTA

Chiti: saremo un governo low cost

«**QUANDO PRESENTEREMO** al Parlamento e al Paese le cifre dei risparmi fatti dal governo si vedrà che non ci sarà nessun "più" come è stato per i sottosegretari». Parla il ministro delle Riforme e Rapporti con il Parlamento: «Il cambio c'è e si vede, noi stiamo dialogando con il Paese»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

Q

uando presenteremo al parlamento e al Paese le cifre dei risparmi fatti dal governo si vedrà che non ci sarà nessun più come è stato per i sottosegretari». Il ministro alle Riforme e ai Rapporti col Parlamento Vannino Chiti respinge l'immagine di un esecutivo elefantaco e quindi inevitabilmente costoso. La cifra record di persone al governo è frutto, a suo giudizio, soprattutto di una legge elettorale che ha ampliato a dismisura la frammentazione politica che fa sì che in un governo di coalizione ogni partito abbia «una presenza».

Il governo è appena partito e ha già stabilito il primato di incarichi. Non teme che i vostri elettori siano un po' delusi?

«Il governo è partito con provvedimenti seri che mantengono gli impegni presi con gli elettori. In soli 20 giorni è stato fatto il disegno di legge per rivedere la riforma del sistema giudiziario. Abbiamo approvato il provvedimento sull'energia che la libera da ulteriori costi statali. Abbiamo bloccato la riforma Moratti che avrebbe obbligato bambini di 13 anni a scegliere fra formazione e istruzione. Il ministro degli Esteri D'Alema ha confermato, come ci eravamo impegnati a fare, il rientro delle truppe dall'Iraq. Ed abbiamo avuto anche i ringraziamenti del nuovo governo irakeno perché abbiamo spiegato che l'Italia non se ne laverà le mani, ma insieme all'Europa, lavorerà per la costruzione della democrazia. Oltre tutto



Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento Foto Ansa

questo abbiamo iniziato a ridurre concretamente i costi della politica».

Ma perché tanti ministri, vice e sottosegretari?

«È il frutto di una pessima legge elettorale, voluta dal Polo, che ha fatto aumenta-

re la frammentazione».

Perché?

«Perché il governo è sì una squadra che ha una sua unità, ma è anche espressione di una coalizione di partiti in cui ci deve essere un minimo di presenza per tutti».

Aumenteranno i costi?

«Al di là del numero dei sottosegretari, stiamo riducendo i costi di tutta la macchina di governo. Alcune misure le abbiamo già prese».

Quali?

«Ogni ministro diminuirà di almeno il 10% le spese. Per quanto mi riguarda, ma è così anche in altri casi, arriveremo a circa il 30%. I viceministri che prima avevano strutture uguali a quelle dei ministri, le ridurranno. Poi si tagliano le scorte. Ci saranno solo per i casi indispensabili. Sono stati tolti qualche centinaio di commissari dei consorzi agrari ed è stato cancellato il privilegio agli ex parlamentari che potevano diventare direttori delle Asl senza aver altro titolo. Stiamo cambiando lo stile di governo, ma soprattutto sta cambiando il clima nel Paese».

In che senso?

«Prima c'erano solo scontri frontali. Adesso c'è dialogo: con la magistratura, con le parti sociali, col mondo della scuola».

C'è però preoccupazione per la prossima manovra finanziaria.

«Ricorda il 2001? Il governo di centrosinistra lascia un Paese con i conti in ordine: 3% nel rapporto disavanzo-pil, più 3% di avanzo primario. Eppure Tremonti iniziò una campagna per inventare buchi che non c'erano. Oggi la situazione è questa: meno 0,5% nell'avanzo primario, e scostamento fra deficit e pil che è del 4,8% e che senza misure arriverebbe a oltre il 5%. E Ferrovie e Anas non hanno più soldi. Ma Padoa Schioppa non è andato in Tv a fare campagne di intimidazione».

Anche nel centrosinistra c'è chi teme che a pagare saranno i soliti noti.

«La manovra terrà insieme risanamento, sviluppo e solidarietà».

Concretamente cosa significa?

«Che sarà fatta innanzitutto un'azione di equità fiscale. Non tasseremo Bot e Cct. Colpiremo l'evasione e le grandi rendite. Attiveremo il cuneo fiscale che aiuterà le

imprese e aumenterà la busta paga dei lavoratori. E poi reintrodurremo, dove sarà possibile, il credito d'imposta per chi assume le ragazze e i ragazzi. Misure che discuteremo con le parti sociali e con gli enti locali».

Le cronache dicono che avete litigato sulla distribuzione delle deleghe.

«Non è vero. Nessuno si è mosso per mettere bandierine. È stata una discussione seria per definire al meglio gli strumenti di ogni ministero soprattutto quelli nuovi come la Famiglia e i Giovani. Certo che c'è stata passione, ma non polemica».

Superati anche i problemi con la sinistra radicale?

«Sa perché governeremo 5 anni? Perché siamo un governo di coalizione con varie anime, tutte essenziali e importanti. Ma il cemento che ci tiene insieme non sono i ministri o i sottosegretari, ma la scelta di governare l'Italia per costruire un paese più giusto e moderno. È la scelta che ha fatto anche la sinistra radicale che, a differenza di quello che succede in altri Paesi, non si è accontentata di fare testimonianza».

E il caso Menapace?

«Non è stata una bella cosa perché se qualcuno aveva dubbi doveva dirlo prima e discuterne nella coalizione. Però la principale responsabilità è della destra che ha rifiutato la nostra proposta di arrivare a un'intesa sulle commissioni. Il braccio di ferro non gli è andato bene: su 28 presidenze ne hanno presa 1 sola. Rifondazione si è mossa in modo serio, non ha sottovalutato il fatto, ma non ne ha fatto neppure un caso per indebolire la maggioranza. Lo stesso Di Pietro poi lo ha stigmatizzato. Insomma ci sono le condizioni per rimediare e perché non si ripeta- no fatti del genere».

Mastella all'Anm: «Il dialogo tra me e voi è presupposto della democrazia»

Ma il Guardasigilli guarda anche all'opposizione: sul ddl sospendete il giudizio. I magistrati vogliono lo stop alla riforma e mantengono l'agitazione

di **Susanna Ripamonti** / Milano

ANM È iniziata tra i mugugni l'assemblea nazionale dell'Anm, indetta ieri a Roma, che aveva all'ordine del giorno lo stop al governo sulla riforma dell'ordina-

mento giudiziario. E malgrado le assicurazioni e le dichiarazioni d'intenti del neo-Guardasigilli Clemente Mastella, il sindacato delle toghe ha deciso di non abbassare la guardia. «Non ci affoscheremo proprio adesso - ha dichiarato il segretario dell'Associazione Nello Rossi, dato che siamo in agitazione permanente da oltre quattro anni». E all'unanimità, il Comitato direttivo centrale che si è riunito al termine dell'assemblea, ha deciso di proseguire lo stato di agitazione contro la riforma dell'ordinamento giudiziario. La scelta, passata all'unanimità, è quella di fare pressing sul governo e mantenere alta l'attenzione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Perché come dice l'ex presidente Edmondo Bruti Liberati «non sta a noi, ma alla politica, trovare gli strumenti della tecnica legislativa per dare tempestiva risposta ai danni che altrimenti produrrà la riforma Castelli: per questo manterremo assoluta fermezza e avvieremo proposte al-

ternative». In assemblea Mastella aveva evidenziato le difficoltà di questo percorso: difficoltà politiche e «aritmiche» perché soprattutto al Senato «ci sono le forche caudine: i numeri sono fluttuanti e non sempre sono dalla vostra parte». Il guardasigilli si impegna a neutralizzare gli effetti più devastanti della riforma voluta dal suo predecessore, ma può garantire solo ciò che dipende da lui: «non ci sarà mai più un ministro alieno dall'interloquire con voi, ma evitate di alzare totem ideologici. Io ascolterò le vostre ragioni, voi mi ascolterete, anche se non sempre il lessico sarà comune». E promette: «il governo non eserciterà contro i magistrati un fuoco di fila per mettere a rischio l'autonomia e l'indipendenza». Rivolgendosi all'opposizione spiega una spada in favore del dialogo: «È ingiusto dire che si opporranno comunque, anche di fronte alla via del disegno di legge. Sospendiamo il giudizio e valutia-

Nello Rossi: «Non ci affoscheremo proprio adesso. Dato che siamo in agitazione permanente da oltre quattro anni»

mo insieme». E conclude lanciando un appello «ad una sorta di patto istituzionale sulla giustizia, tra noi, l'opposizione e tutti coloro che sono investiti in questa vicenda. Deve prevalere il senso della politica come primato». In cambio chiede collaborazione: «La prima esigenza della giustizia è quella di ridurre i tempi drammatici dei processi che i cittadini sono costretti a subire giorno dopo giorno. A me è giusto chiedere risorse, è il mio compito, ma bisogna elaborare standard diversi». E conclude: «Il dialogo tra il ministro e i magistrati è il presupposto fondamentale della democrazia. Se la Magistratura è forte, se la politica è forte, se non c'è antagonismo e conflitto permanente, credo che la democrazia sia più forte». Una standing ovation ha accolto Virginio Rognoni, vicepresidente del Csm ormai a fine mandato, che si limita all'augurio «che il confronto politico sul ddl di sospensione della riforma dell'ordinamento giudiziario sia il più veloce possibile». Mentre va all'attacco il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro, che ribadisce la richiesta di fermare una «pessima riforma», in modo che si possa arrivare «in tempi brevi» a nuove regole dell'ordinamento giudiziario «rispettose della Costituzione e capaci di accrescere l'efficienza del servizio giustizia nell'esclusivo interesse dei cittadini». Lui stesso in questi giorni non aveva fatto meste-

ro dei malumori della categoria: «È prematuro parlare di scioperi, probabilmente proclameremo lo stato di agitazione». Il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli ha sottolineato che «con l'elezione a ministro della Giustizia di Clemente Mastella abbiamo ricevuto l'attenzione a cui eravamo stati disabitati. Siamo usciti dal tunnel e ora le istituzioni sono finalmente al fianco della magistratura». E ha parlato dell'impatto negativo che la legge 150 ha avuto sull'organizzazione della giustizia: «La riforma che doveva snellire il processo penale lo ha affaticato ancora di più e ha gettato in confusione la macchina giudiziaria. Tanto che la Cassazione si è trasformata in un ufficio dei gip». Il segretario del sindacato delle toghe, Nello Rossi ha parlato dell'eredità pesante lasciata in questi ultimi 5 anni dagli amministratori della Giustizia, come la ex Cirielli. È ora che si volti pagina». «I problemi restano molti -ha aggiunto Rossi- sullo sfondo c'è la separazione subdola delle carriere e c'è un immenso arretrato di pratiche alla Sezione disciplinare, con 140 procedimenti l'anno». Sulla riforma dell'ordinamento giudiziario avverte: «La Magistratura tiene viva la sua attenzione e mobilitazione. Ed è pronta a far fronte a nuovi conflitti se saranno necessari per difendere i principi in cui crediamo».



TERZA EDIZIONE DEL PREMIO, ISTITUITO DAL DIPARTIMENTO DELLA FORMAZIONE POLITICA DEI DS E DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ.

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana prodotte da migranti. Il premio è di complessivi euro 4000 da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi tre anni. Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il

30 luglio 2006 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma.

La premiazione delle opere, avverrà il 16 settembre 2006 a Pesaro nel corso della festa nazionale de l'Unità. Una sintesi, non superiore a 1500 battute spazi inclusi, di ciascun'opera presentata e ritenuta valida dalla giuria, sarà pubblicata sui siti: www.dsonline.it, www.festaunita.it e sul forum per gli italiani nel mondo: www.forumitmund.it.

